

Per le ragazze italiane partenza disastrosa Eliminata anche la Grande

ROMA Scomparse, disperse, missing. Le italiane al Foro vengono, vedono, perdono e se ne vanno. Non c'è nuovo Centrale - inaugurato con tanto di sindaco Rutelli, staff Coni al completo e benedizione di don Antonio Nicolai - che tenga. Le azzurre si alternano sul campo, ma per tutte il risultato è lo stesso. Una frana. Comincia Rita Grande, la più alta in classifica delle nostre data l'assenza di Silvia Farina. Non è giocatrice da terra rossa, e si vede, ma con la spagnola Ruano Pascual finisce per non avere nemmeno una chance. Due set e addio. Stessa sorte ha la Baudone, fidanzata e promessa sposa di Furlan. Per lei c'è un'argentina che al Foro ormai gioca da oltre un lustro, Bettina Fulco. Sembra un sorteggio facile, visto che la sudamericana viene dalle qualificazioni, ma la Baudone non va oltre una modesta difesa. E due. Tengono il campo più a lungo, per fortuna, Adriana Serra Zanetti e la «wild card» Boschiero. Adriana è alle prese con la testa di serie numero 12, la francese Sandrine Testud. Gioca a tratti un tennis discreto, fluido nelle angolazioni secche, improvvisa con i colpi bimani, ma si perde in un bicchier d'acqua quando c'è da cogliere il frutto di tanti sforzi. La Testud non è certo una campionessa, ma nei momenti importanti finisce per prevalere, per azzeccare il colpo giusto. Anche qualche servizio vincente. Non ha da lamentarsi troppo la Boschiero, che impegna allo stremo la quotata slovacca Zrubakova. Di più non poteva fare. Stesso discorso (ma punteggio, ahinoi, ben diverso) per la Fortuni, che veniva dalle qualificazioni. Contro l'altra slovacca, la Habsudova, perde seccamente con un duplice 6-1.

Cinque su cinque. E oggi in campo altre sette azzurre, si spera con migliore sorte. Tocca alla Cecchini (che alle ore 13 apre sul centrale contro la Smashnova), quindi al derby tra Garrone e Lubiani (quantomeno un'italiana al secondo turno ci andrà di sicuro), la Golarsa contro la Suarez, la Pizzichini contro la Begerow, la Casoni contro la Wiesner. Infine, Flora Perfetti alle prese con la Meier.

«Mi sono fatta imbrigliare dal suo gioco», racconta Rita Grande, piuttosto delusa, «e non sono riuscita a imporre la mia personalità. La Ruano è una giocatrice che non sbaglia mai, una tennista che non regala una palla. La mia colpa è stata quella di non riuscire ad adottare un tennis aggressivo, anche perché sulla terra trovo ancora molte difficoltà a esprimermi al meglio». Parla di «tennis remissivo», la numero uno azzurra: «Ho sbagliato ad attendere l'errore della mia avversaria. Quando nel secondo set mi sono decisa ad andare avanti, il risultato era ormai compromesso». Anche Nathalie Baudone si rifugia nell'autocritica: «Ho giocato troppo poco in questa stagione e fisicamente non sono al meglio. Verso la metà del secondo set sono crollata. Colpa del caldo, credo, che sul Centrale si faceva davvero sentire». Infine la Serra-Zanetti: «Non ho saputo sfruttare le occasioni che via via mi sono capitate. Ho accumulato errori su errori proprio quando ero in vantaggio. Peccato». E la Testud ringrazia. Scendono in campo anche le prime star del torneo. Tocca alla Martinez, campionessa uscente, e alla Hingis. Per la Graf e la Sanchez bisogna aspettare fino a domani.

□ D.A. e N.B.

Risultati prima giornata
Ruano-Pascual (Spa) b. Grande 6-4 6-2; Fulco-Villella (Arg) b. Baudone 6-3 6-2; Zrubakova (Svk) b. Boschiero 7-5 2-6 6-3; Leon-Garcia (Spa) b. Richterova (Cec) 4-6 6-3 7-6; Testud (Fra/n.12) b. Serra Zanetti (Ita) 6-4 4-6 6-4; Novak (Pol) b. Martinek (Ger) 7-5 6-2.

CICLISMO, L'ADDIO DOPO 15 ANNI

Cassani scende dalla bici «Guarigione più lontana Allora è meglio chiudere»

ROMA Davide Cassani lascia. Dopo 15 anni in bicicletta, diventa un ex. La decisione l'ha presa dopo un colloquio con Sergio Zappella e Franco Gini, rispettivamente Presidente e Team Manager del Team Saeco. Gli ultimi consigli avuti con i dottori Costa ad Imola e Cirilli a Ravenna, hanno confermato che il recupero del corridore romagnolo dopo la frattura scomposta all'omero sinistro causata da una caduta in allenamento lo scorso 13 febbraio a Caracassone, alla vigilia del Giro del Mediterraneo, non procede secondo i tempi previsti. «Ho sempre detto - spiega Cassani - che sarei sceso di bicicletta il giorno in cui mi fossi accorto di non fare più con gioia ed entusiasmo questa professione, o di provare fatica alla sola idea di uscire per l'allenamento. Questo non è accaduto, perché la mia passione per la bicicletta è ancora oggi quella di vent'anni fa. Ma è innegabile che l'infortunio mi abbia creato notevoli problemi anche sul piano psicologico».

«Da quel maledetto 13 febbraio - continua Cassani - per me salire in sella non è più la stessa cosa: sapendo che la frattura non si è ancora

perfettamente saldata, e che una nuova caduta avrebbe potuto comportare danni permanenti alla mia persona, la paura è diventata troppo forte. Cassani rimarrà comunque nello staff tecnico della Saeco».

Davide Cassani, nato a Faenza il 1 gennaio 1961, residente a Soiarolo (Ra), sposato con due figli, è passato professionista nel 1982: quindici anni totali le stagioni disputate nelle file di Termolan-Galli, Santini, Carre, Gewiss-Bianchi, Ariostea, Mg-Techno e Saeco. Complessivamente sono state 27 le sue affermazioni, tra cui due tappe del Giro d'Italia e numerose classiche come il Giro dell'Emilia (3 volte), la Coppa Bernocchi, la Coppa Agostoni, il Giro di Romagna, la Milano-Torino. Da ricordare anche la vittoria in una gara a tappe, il Giro del Mediterraneo del 1994.

Novo volte azzurro ai Mondiali su strada (sempre presente nelle ultime otto edizioni), Cassani è stato una pedina di fondamentale importanza nello scacchiere del C.T. Martini, dando un contributo decisivo ai trionfi iridati di Fondriest nell'88 e di Bugno nel '91 e '92, oltre a conseguire significativi piazzamenti personali (7° a Renais '88, 9° a Stoccarda '91)



La tennista spagnola Virginia Ruano Pascual in azione contro Rita Grande durante la prima giornata degli internazionali di tennis a Roma

Brambatti/Ansa

IL PERSONAGGIO. La Graf parla di se stessa e del suo ritorno al Foro Italo

Steffi, tra silenzi e volée

ROMA Felice non si direbbe. Professionale, questo sì, decisamente. È timida, per quanto l'abitudine a parlare davanti ai taccuini sia divenuta, con gli anni, uno scudo dietro cui porsi al riparo. Ha gli occhi mobilissimi; Steffi Graf, e anche di quelli se ne serve per proteggersi. E per intuire i pericoli che di volta in volta vengono dai fans, oppure dai giornalisti, e in genere da chi tende a non mantenere le distanze. Non è una che si lascia andare Steffi e alla fine dell'incontro lo dice pure, nel caso qualcuno non lo avesse capito. «Non amo parlare di me stessa». Eppure non è solo apparenza, quella che traspare da una mezz'ora di domande e risposte che girano in tondo tra il tennis e la Seles, tra Roma e un torneo che la tedesca ha giocato e vinto una sola volta, nove anni fa, ma poi ha dimenticato. Nessuno ha voglia di chiederle del padre, in carcere a Mannheim da quasi un anno, né lei ha voglia di parlarne. Ma sul resto, laddove è possibile spingersi, le sue risposte non appaiono banali, tantomeno frettolose. Steffi dice ciò che ha da dire con poche

parole e non è molto diversa dalla ragazza che in campo ottiene i punti con pochi, ma sentiti, colpi.

La Graf e l'Italia. «Di Roma ho ricordi lontani. Il Vaticano e poco altro. Andrò alla scoperta della città questo pomeriggio (ndr: ieri, ovviamente), in macchina, seguendo le indicazioni di un libro che ho comprato Poi deciderò dove fermarmi. Conosco meglio Milano e Torino, dove sono venuta spesso in questi ultimi anni. Il mio boyfriend (ndr: Michael Bartsels) corre per l'Alfa Romeo e in Italia è di casa. Quando posso lo accompagno». Non dice tutto, Steffi. Non

DANIELE AZZOLINI

dice, ad esempio, che a Roma è tornata anche nel 1988, l'anno dopo il torneo vinto al Foro. Partecipò a una udienza del Papa. Ma sono fatti privati, e Steffi si ritira nel suo guscio.

La Graf e il torneo. «È un torneo difficile, questo di Roma. È inserito in calendario tra Amburgo e Berlino, i tornei di casa mia, ai quali non posso mancare. Quest'anno ce l'ho fatta a tornare, più in là vedremo. Il campo è buono, l'ho già provato due volte e su questa terra mi trovo bene. E poi, non mi dispiace che il mio tabellone sia così competitivo, con Arantxa e

la Hingis dalla mia parte. E con la Martinez in finale, se ci arriverò. È il mio debutto sulla terra rossa, per quest'anno, e ho soltanto cinque giorni di allenamento nelle gambe. Ma Parigi e dietro l'angolo e tanto vale vedere subito a che punto sono».

La Graf e il tennis. «È uno strano momento, questo, per la mia carriera. Dal punto di vista fisico non è il migliore, ho sofferto di molti malanni e la schiena è sempre un problema. Ma per quanto riguarda il mio modo di giocare e di affrontare il tennis, meglio non vedo come potrei essere meglio di come sono».

La Graf e lo stress. «Non bisogno di aiuti. Di nessun tipo. Né yoga, né psicologi. Anzi, credo che i problemi comincino proprio da lì, dal momento in cui una tennista va in cerca di simili ripari. Sono anni che gioco, conosco per esperienza qualsiasi tipo di pressione possa avvertire una giocatrice. Preferisco pensare che il mio nervosismo, quando c'è, sia positivo. La tensione giusta per la gara. Del resto, non ho paura di quello che faccio. Al

peggio, perdo una partita. Di più non mi può capitare, almeno finché si tratta di tennis».

La Graf e il cinema. «Lo amo molto, ci vado spesso. Per rilassarmi. No, paralleli tra la mia vita e il cinema non mi sembra opportuno farli. Mi piacciono i film seri, anche un po' noiosi, che mi fanno pensare. Oppure le commedie. Amo molto le opere di Jarmish. I film d'azione? No, quelli non fanno per me».

La Graf e la vita. (La domanda segue a ruota quella sul cinema, che resta sullo sfondo). «Sarebbe divertente vedere un film su di me. Ma non potrei essere io a raccontarlo, tantomeno a interpretarlo. Non sarei in grado di aprirmi e di raccontarmi. Non mi piace parlare di me. Il finale? Sì, lo vorrei allegro, credo».

La Graf e i tifosi. «Ci sono due gruppi di italiani, che fanno il tifo per me e mi seguono in molti tornei. Sono venuti anche a casa mia, più volte. E li ho ritrovati qui a Roma».

La Graf e la Germania. «Io a casa mia sto bene».

FORMULA 1. Luca di Montezemolo euforico parla dei progetti futuri

«Williams, adesso ti acciuffiamo»

Imola, che boom. Domenica c'erano 130mila spettatori. Ma anche in tv il Gp ha fatto banco. 10 milioni di spettatori hanno visto la gara, con una punta di oltre 12 milioni. I contatti tv 18 milioni. I progetti di Luca di Montezemolo.

NOSTRO SERVIZIO

Assente a Imola «per paura di soffrir troppo ai box», Luca Cordero di Montezemolo presidente della Ferrari fa sentire la sua voce il lunedì mattina attraverso la Rai. È «Radioanch'io» a chiamarlo in causa. In quarantacinque minuti di botta e risposta con decine di ascoltatori fornisce il parere ufficiale di Maranello sulla gara di domenica scorsa.

«Quando ho visto tutto quella gente sulle tribune - attacca Montezemolo - mi sono detto: speriamo che le nostre macchine arrivino alla fine. Esaudito! Sono molto soddisfatto del secondo e quarto posto. La Williams è sempre la più forte. Noi dobbiamo ancora lavorare molto, ma stiamo accorciando le distanze». Il presidente viene chiamato ad analizzare i piccoli errori che hanno impedito a Schumacher di lottare fino

in fondo per la vittoria. «Anzitutto bisogna risolvere il problema della frizione che ci penalizza in partenza. La cosa è accaduta puntualmente anche a Imola in secondo luogo il cambio gomme non è straordinario come celentà. Stesso discorso per il rabbocco del carburante. Mi stiamo correndo ai ripari con modifiche all'imbocco del manico. Non bisogna dimenticare che impieghiamo un po' più di tempo nel pit stop anche perché consumiamo più benzina degli altri, quindi serve qualche secondo in più ai meccanici. Il terzo problema che ha frenato Schumacher è stata la difficoltà di alcuni sorpassi (Hakkinen anzitutto, ndr). Ma, ripeto, dobbiamo essere soddisfatti. Un ascoltatore fa presente che Barand è lento nel progettare le mono-gioce incidenti di Imola. Mi aveva

confidato il suo desiderio di conquistare un titolo mondiale con la Ferrari prima di chiudere la carriera. Poi c'è stato il dramma. Comunque i suoi tempi di trattativa non coincidevano coi nostri programmi. Ma, se non fosse morto, Senna sarebbe diventato ferrista». Un ascoltatore chiede perché Barand lavori in Inghilterra. «Tre anni fa quando avviammo la norganizzazione della scuderia non esistevano le persone per realizzare il telaio qui in Italia. Bisogna avere contatti tecnici, ingegneri, scuole, strutture di vario genere che in Inghilterra abbondano». Sollecitato dagli ultimi ascoltatori, Montezemolo si sbilancia in previsioni. «Il nostro obiettivo per questa stagione è vincere due gare. Se dovessimo centrare questo obiettivo, secondo me possibile, l'anno prossimo potremmo arrivare al top, cioè alla conquista del titolo mondiale». Poi parla di Schumacher del suo contratto. «Michael è un grande lavoratore. Si impegna con determinazione dal primo all'ultimo giro sia in gara che nella più semplice delle prove. Non lascia nulla al caso. È meticolosissimo. Per questo abbiamo affidato a lui la messa a punto dell'auto. Schumacher ha un contratto con la Ferrari che scade alla fine del '97. Ma è mia intenzione allungarlo».

«Sabotate» le aste di Bubka

Ciclismo, Olano vince il prologo del Giro Romandia

Lo spagnolo Abraham Olano ha vinto il prologo a cronometro individuale del Giro di Romandia (Svizzera). Secondo il russo Djanvian, terzo l'azzurro Rebellin.

Basket, Caja allenerà Roma per altri 3 anni

Attilio Caja ha rinnovato il contratto che lo lega come allenatore alla Virtus Roma per altre tre stagioni.

Basket Nba Chicago supera New York

Michael Jordan, con 44 punti realizzati, ha trascinato al successo i Chicago Bulls sui New York Knicks (91-84) nella prima semifinale della East Conference.

Auto, a Brescia da giovedì la Mille Miglia storica

È tutto pronto per l'edizione numero 14 della Mille Miglia Storica che partirà giovedì sera da Brescia.

Asilo politico a maratoneti etiopi in Olanda

Sei maratoneti etiopi hanno ottenuto asilo politico in Olanda e chiederanno la cittadinanza per gareggiare alle Olimpiadi del 2000.

Calcio, in Brasile piace la bandierina elettronica

Grande successo per la «bandierina elettronica» sperimentata domenica in Brasile nella partita Palmeiras-Corinthians (2-2). L'arbitro era munito di un dispositivo elettronico che suonava e vibrava su segnalazione delle guardalinee.

Calcio, Turchia Trabzonspor perde tifoso s'impicca

Mehmet Dalmat, 27 anni, s'è impiccato ieri perché la squadra per cui tifa, il Trabzonspor, ha perso contro il Fenerbahce.

Calcio, prezzi popolari per Napoli-Udinese

Prezzi popolari per Napoli-Udinese: 10mila lire le curve, 20mila distinti e tribuna laterale.

Calcio, bilancio incidenti Fiorentina-Roma

Bagni dello stadio distrutti, un motorino dei vigili danneggiato, 3 persone denunciate, 2 feriti leggeri: è il bilancio degli incidenti di Fiorentina-Roma

ATLETICA, A RIO

«Sabotate» le aste di Bubka

SAN PAOLO (Bra). Giallo nel Grand Prix Brasil di Atletica: sono state segate le tre aste di Sergei Bubka aveva portato con sé per partecipare all'appuntamento brasiliano con la prima prova del Gran Prix della IAAF. Il primatista mondiale di salto con l'asta ha evitato polemiche con le autorità brasiliane e ha annunciato che si recerà adesso negli Usa per far esaminare le aste danneggiate. «Ho visto le aste di Bubka - ha detto l'ex-fondista Alberto Guimaraes, membro del comitato organizzatore del torneo di San Paolo -. Era evidente che erano state segate, e poi spezzate». Bubka ha lasciato capire che i responsabili non possono essere stati altri che i funzionari della dogana di Rio, ha aggiunto Guimaraes in una dichiarazione al giornale O Estado de S. Paulo. Al suo arrivo a Rio de Janeiro, Bubka è stato tenuto inspiegabilmente per oltre due ore per controlli alla dogana dell'aeroporto. Il campione ucraino ha finito per competere domenica con aste prestate da altri concorrenti, il russo Denis Petushinsky e il norvegese Trond Barthel. Ha vinto la gara nonostante tutto, ma con la modesta misura di 5,75.